



Una vittoria capace di spronare tutti

di Roberto Comparetti

«**P**opulus duas tantum res anxius optat: panem et circenses». La locuzione di Giovenale sintetizza le aspirazioni della plebe nell'antica Roma: «il popolo due sole cose ansiosamente desidera: pane e giochi circensi». Anche oggi i «giochi» sono uno straordinario strumento capace di appagare le velleità del popolo.

Chi di noi non ha esultato, in qualche caso oltre ogni limite, per la meritata vittoria del Cagliari a Bari che ha decretato il ritorno in serie A, dopo un solo anno di purgatorio? Tutti, nessuno escluso, compresi coloro che di calcio poco o nulla masticano, così come quelli che non tifano i colori rossoblù.

Pure in Tanzania, dove opera don Carlo Rotondo, missionario «fidei donum», i bambini hanno pronosticato la risalita nella massima serie della squadra di proprietà del presidente Giulini.

C'è sicuramente di che gioire, perché il risultato ha qualcosa di straordinario, se si pensa alla stagione appena terminata.

A gennaio c'era il serio rischio di veder retrocedere la formazione isolana in serie C. L'arrivo di un signore del calcio europeo,

il tecnico Claudio Ranieri, che 30 anni fa insieme alla famiglia Orrù, aveva resuscitato la squadra, riportandola in serie A, ha mostrato come lavoro, sacrificio, poche chiacchiere, disciplina e concentrazione trasformino le persone, tanto da indurle a lavorare per un obiettivo comune, in questo caso la promozione nella massima serie. Su questo tutti ci siamo trovati d'accordo, siamo scesi in piazza per far festa, esultando per l'obiettivo raggiunto.

Lunedì mattina siamo però ritornati alla realtà, quella analizzata anche dal 30^{mo} Rapporto Crenos, stilato dalle due università sarde.

Dai dati emerge che l'Isola si sta spopolando, che cresce il numero di anziani mentre i giovani lasciano la Sardegna e chi resta deve lottare quotidianamente contro tagli dei servizi, compresi quelli sanitari, e spesso deve provare a mettere insieme pranzo e cena.

Una fotografia impietosa quella che il Rapporto restituisce e che racconta di una regione nella quale la speranza sembra essere svanita.

Eppure domenica sembrava che tutti i problemi fossero svaniti.

Se è lecito gioire con tutte le forze per la propria squadre del cuore, sarebbe auspicabile ci fosse il medesimo impegno in altri campi.

Non si tratta di denigrare o bollare l'esultanza per una meritata vittoria, quanto di prendere coscienza che, oltre a scendere in piazza per gioire dei successi sportivi, occorrerebbe farlo anche per questioni fondamentali, come il bene comune, per la richiesta di servizi adeguati, in modo da evitare la diaspora delle persone dalle zone meno servite verso i centri maggiori e quelli costieri.

Negli ultimi anni più volte i residenti delle zone interne hanno chiesto a gran voce maggiore attenzione alle loro condizioni di oggettivo svantaggio, senza che però la questione sia diventata patrimonio di tutti, come accaduto per la splendida vittoria della formazione rossoblù.

I fenomeni di disintermediazione, tipici dei nostri giorni, non possono essere assunti come alibi per evitare l'impegno personale verso rivendicazioni di emergenze che interessano troppi territori della nostra Isola.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Il Corpus Domini a Cagliari

Prima la Messa in Cattedrale poi la processione verso Bonaria, guidate dall'Arcivescovo. Grande partecipazione



In evidenza 3

Il 30^{mo} Rapporto del Crenos

In Sardegna è allarme per salute ed economia. Lo certifica l'annuale studio realizzato dalle università di Cagliari e Sassari



Diocesi 4

Famiglie in formazione

Concluso il percorso che l'Ufficio diocesano di Pastorale familiare ha portato avanti nel corso dell'anno. La bellezza del ritrovarsi



Chiesa sarda 8

«ACciuffiamoci»: l'Acr a Galtelli

Oltre 2000 tra bambini e ragazzi dell'Azione Cattolica nel centro del nuorese. La gioia di stare assieme dopo sette anni



Regione 9

Dimensionamento scolastico

La Regione contro il provvedimento del Governo, che sopprime una quarantina di autonomie scolastiche



Si chiude l'era Berlusconi, morto il leader di Fi

Lo scorso 12 giugno è scomparso Silvio Berlusconi. Il leader politico e imprenditore ha influenzato la storia del nostro Paese per almeno 40 anni, ben prima del suo avvento politico negli anni '90, ma dagli anni '80, quando è iniziata la creazione di un impero televisivo.

Gli ultimi decenni sono stati segnati dall'azione dell'imprenditore lombardo, che aveva interessi anche in Sardegna, dove spesso ritornava per tirare il fiato dalle sue numerose incombenze. Nei giorni scorsi il cardinal Matteo Zuppi, presidente della Cei, ha indirizzato un messaggio a Maria Elvira Berlusconi. «Esprimo vicinanza - si legge - a lei e alla sua famiglia per il decesso dell'amato papà, Senatore Silvio Berlusconi. Imprenditore in diversi settori della vita sociale, culturale e finanziaria del Paese, è stato negli ultimi trent'anni protagonista della vita politica nazionale: eletto più volte al Parlamento italiano, ha ricoperto per quattro volte l'incarico di Presidente del Consiglio dei Ministri. Fra i ruoli istituzionali, svolti con impegno e passione, anche quello di deputato al Parlamento europeo. A nome dell'Episcopato italiano, porgo sincere condoglianze ai familiari, assicurando il ricordo nella preghiera».



Foto Ansa/Sir



LA PROCESSIONE PER LE VIE DELLA CITTÀ (Foto: C. Picciau - D. Loi)

Testimoni di Cristo sulle strade della città

La celebrazione in Cattedrale ha preceduto la processione verso la basilica di Bonaria

Prima la Cattedrale affollata, poi le strade della città con centinaia di persone in preghiera. La solennità del Corpus Domini resta una di quelle Giornate che testimoniano la fede dei cagliaritari: forse solo per la festa di Sant'Efisio c'è un così alto numero di persone che sfilano in preghiera lungo le vie del capoluogo, per ribadire la scelta di fede e la voglia di testimoniarla a tutti.

La Messa in Cattedrale, con giovani, adulti, bambini, anziani, laici e consacrati, è stata presieduta dall'Arcivescovo.

Nel corso dell'omelia monsignor Baturi ha ricordato come il Signore Gesù non cessi di attrarci all'incontro con sé «e ci inviti a sedere a mensa con i fratelli - ha detto - per mangiare la sua carne e bere il suo sangue. Ci dona sé stesso come cibo e in tal modo ci apre alla comprensione della natura della nostra fame, della verità della nostra esistenza. Siamo fatti per la vita che non muore, siamo fatti per l'Infinito e l'Eterno». «Non viviamo - ha evidenziato - per sopravvivere in attesa della fine; siamo nati, amiamo,

lavoriamo e soffriamo sospirando Dio e la pienezza di una vita eterna. Il darsi del pane eucaristico svela la profondità della nostra fame».

«Donandosi a noi, Cristo, ci attira a sé - ha detto ancora Baturi. Insegna il Papa che alla cena pasquale "nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro" (Desiderio desideravi, n. 4)». «È vero - ha proseguito - che nel cammino della vita siamo sempre spinti dal nostro desiderio, ma siamo attratti a Cristo dal suo desiderio di incontrarci. Noi mendichiamo l'eternità perché Cristo mendica

l'amore del nostro cuore, ha sete del nostro amore. Con gratitudine, ci sappiamo cercati, desiderati, attirati da Cristo crocifisso e risorto, presente ora e sempre». Nell'omelia anche un passaggio all'attualità. «L'eucarestia - ha ricordato l'Arcivescovo - ci insegna ad amare, perché è il grande sacramento della carità di Cristo che liberamente ha dato la sua vita "per" noi. Colpisce e addolora molto leggere tutti i giorni di atti di violenza che maturano in ambiti affettivi, di fiducia, in contesti chiamati a proteggere la vita e a servirla». «Sembriamo incapaci di amare con gratuità - ha commentato amaramente - e nel rispetto degli altri. Ma che amore è quello che non sa sacrificarsi per il bene dell'altro o che pretende un'appartenenza senza libertà, un possesso senza amore, o che si consuma in un sentimento senza fedeltà? La carità di Cristo non è solo l'esempio al quale ispirarsi ma la grazia da accogliere, capace di sanare le malattie dei nostri affetti e di farci spettacolo al mondo di vero amore, di gratuità fino alla morte».

Al termine della celebrazione si è snodata la processione partita dalla Cattedrale e diretta verso la Basilica di Bonaria: preghiere, canti e silenzio in oltre un'ora di cammino per le quasi 1500 persone che hanno partecipato, alcune con le fiaccole, con gli stendardi dei gruppi. Una presenza orante, giunta a Bonaria al tramonto del sole sul Golfo di Cagliari: la preghiera eucaristica, la benedizione dei presenti con l'ostensorio hanno concluso una serata che per tanti è stata di fede autentica.

R. C.

©Riproduzione riservata

Istantanee dalla solennità del Corpus Domini

(Foto: C. Picciau - D. Loi)



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Cagliari Calcio
Carla Picciau, Davide Loi

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Rita Lai, Roberto Piredda,
Andreina Pintor, Nina Idili,
Maria Chiara Cugusi,
Antonello Canu, Caterina Soggiu,
Alberto Macis, Mario Girau,
Andrea Pala, Paolo Pais

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia** il **13 giugno 2023** alle **Poste** il **14 giugno 2023**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

LA FOTOGRAFIA SCATTATA DALL'ULTIMO RAPPORTO DEL CRENOS

Una Sardegna sempre più vecchia e deserta

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Una regione segnata da un profondo calo demografico, dalla fuga dei più giovani e dalle infrastrutture che non sembrano giungere alla completa realizzazione, ma anche dal gran numero di persone che rinuncia alle cure, viste le estenuanti liste d'attesa e gli elevati costi delle prestazioni presso le strutture private, non sempre possibili per le tasche di tanti.

I dati del 30mo Rapporto Crenos, elaborato dalle due università dell'Isola, raccontano le fatiche che segnano molti territori, nei quali la popolazione invecchia, muore di più e non si cura.

Per i giovani il futuro non è in Sardegna: in molti lasciano l'Isola in cerca di lavoro, vista le insuf-

ficienti possibilità occupazionali offerte dal mercato del lavoro.

Secondo il rapporto ci sarebbe un eccessivo numero di contratti part-time, così come troppi sarebbero i precari e molte le persone a tempo determinato.

Situazioni che difficilmente consentono ai giovani di poter pensare a costruire un futuro in Sardegna.

Lo studio conferma poi che il tasso di dispersione scolastica non accenna a scendere: da almeno tre lustri il dato è a doppia cifra, segno che, nonostante gli investimenti di ingenti risorse pubbliche, il recupero di chi lascia la scuola resta una chimera.

A questo dato si aggiunge quello di chi non lavora: anche in questo caso sono tanti coloro i quali non hanno un'occupazione stabile.

Il numero di chi in Sardegna non studia e non lavora continua ad essere molto alto, sebbene il mercato del lavoro, specie quello dei comparti turistico e artigianale, sia carente di personale e molte attività lavorano a regime ridotto. Al di là della lettura dei dati, sullo sfondo restano una serie di criticità che riguardano ad esempio il sistema infrastrutturale dell'Isola, con vie di comunicazione precarie e intere zone interne prive di segnale internet ad alta velocità, elementi che rappresentano un grave handicap per residenti e aziende: non ci si può spostare in modo rapido e le connessioni sono molto lente. Ciò di cui nessuno o quasi parla è il fatto che in Sardegna quasi la metà del totale degli investimenti, certifica il rapporto, è di origine pubblica mentre la



UN CENTRO STORICO DESERTO

media italiana è di circa un quarto. La struttura produttiva della Sardegna, secondo il Crenos, è debole, con una preponderante presenza di micro-imprese ed una composizione settoriale che vede la prevalenza di imprese nei settori a più bassa produttività e ridotta capacità di esportazione, fatta eccezione per il settore dei prodotti petroliferi e della chimica. I dati sono certamente preoccupanti, ma ancora di più è il fatto che

questi numeri stiano segnando la Sardegna da quasi un ventennio, senza che si siano registrati interventi capaci di sovvertire la tendenza. Le criticità che gli atenei hanno segnalato non sono riferibili solo agli ultimi 12-24 mesi, ma scaturiscono da una visione a corto raggio e non di medio-lungo termine, necessaria per tentare di contrastare i fenomeni che il rapporto Crenos evidenzia.

©Riproduzione riservata

Il turismo salva l'economia dell'Isola

Unico dato in controtendenza dello studio degli atenei sardi

È l'unico dato positivo del 30mo Rapporto Crenos. Il turismo nel 2021 ha quasi recuperato i movimenti del 2019 e nel 2022 vede dati se pur provvisori, molto confortanti.

Secondo i dati ufficiali del servizio Statistica regionale, nel 2022 la Sardegna ha registrato un numero di arrivi pari a 3.411.892, molto simile a quello del 2019 (-1%).

Le presenze sono state 14.700.911, anche in questo caso molto simili ai livelli pre Covid (-3%).

Gli arrivi e le presenze sono aumentati entrambi del 38% nell'ultimo anno.

A trainare la ripresa è di nuovo la componente straniera (+76% degli arrivi, +78% delle presenze), ma anche quella nazionale segna un aumento notevole (+16% degli arrivi e delle presenze).

In calo, invece, il numero delle strutture ricettive, diminuite del 6,5% (368 unità), anche se i posti letto sono aumentati seppur di poco (+0,5%).

I posti letto sono cresciuti nel comparto alberghiero (+1,4%), in quello extra-alberghiero sono diminuiti (-0,5%).

Se si analizza il dettaglio delle tipologie ricettive, continuano ad aumentare i posti letto negli alberghi di fascia alta (+7,8% nei 5 stelle e 5 stelle lusso, +3,5% nei 4 stelle) mentre diminuiscono in tutte le altre categorie.

La ripresa del settore però si scontra con le difficoltà delle aziende a reperire personale specializzato, insieme alle problematiche legate ai trasporti aerei, con i prezzi dei biglietti lievitati negli ultimi mesi, così come quelli per i collegamenti via mare, sotto ferragosto una famiglia di 4 persone arriva a spendere anche mille euro, andata e ritorno con auto al seguito. C'è poi la questione dei trasporti pubblici



VIAGGIATORI ALL'AEROPORTO DI ELMAS

interni, con le acrobazie che molti turisti devono fare per spostarsi dai centri più grandi a quelli più piccoli delle zone interne, mentre i collegamenti con le zone costiere mantengono frequenze e orari sufficientemente comodi per l'utenza.

Un capitolo a parte è rappresentato dalla rete viaria, che sconta problemi di sicurezza e di infiniti cantieri attivi non solo lungo la Statale 131 ma in diverse strade interne, che rendono precari i collegamenti tra i diversi centri.

R. C.

©Riproduzione riservata

I dati forniti dal Crenos animano lo scontro politico

Il quadro tracciato dallo studio dei due atenei, a detta del Presidente Solinas, non tiene conto del fatto che le criticità non sono riferibili al solo ultimo anno ma databili ad almeno quindici anni. «L'impegno di questa Giunta Regionale - si legge in una nota - è stato imponente su tutti gli aspetti presi in considerazione dal rapporto: abbiamo avviato riforme profonde attese da decenni, per invertire la rotta e portare l'Isola sulla strada dello sviluppo». «Nel corso di questa Legislatura - ha specificato il Presidente - notevole è stato l'impegno profuso in favore delle imprese per il mantenimento dei livelli occupazionali, con una mole di risorse stanziata per far fronte alla pandemia che non ha eguali né a livello regionale e né nazionale dato che la Sardegna è stata la prima regione d'Italia per risorse proprie investite».

Sulla stessa linea anche l'Assessore della Sanità Doria, per il quale il rapporto, per ciò che concerne il settore sanitario, non terrebbe conto del biennio pandemico che ha colpito duramente l'intero sistema sanitario nazionale. «La pandemia - ha dichiarato - ha completamente stravolto il nostro sistema sanitario: abbiamo avuto interi reparti ospedalieri se non, in alcuni casi, interi ospedali riorganizzati e convertiti per assistere i pazienti affetti dal Covid». Infine il Magnifico dell'Università di Cagliari, Francesco Mola, difende il report: «Il risultato di una ricerca - ha detto - non può essere giudicato buono o cattivo».

I. P.

©Riproduzione riservata



BREVI

■ San Carlo Borromeo

«MusiciansanCARLO per ... meditare». È il tema del ciclo di incontri musicali programmati nella chiesa di San Carlo Borromeo a Cagliari. Primo appuntamento in questa domenica, alle 21 con il «Coro Città di Cagliari», il «Coro Cantigos» e il «Quartetto "Vox modulata Ensemble"».

■ Sacro Cuore

Dopo il triduo di preparazione, iniziato martedì 13 giugno, venerdì 16 festa patronale al Sacro Cuore di Quartu. La Messa vespertina alle 18 e a seguire la processione per le vie del rione quartese. Domenica 18 alle 10.30 invece Messa per gli ammalati e i soci defunti del Comitato.

■ San Sebastiano

Mercoledì 21 giugno, nella parrocchia di San Sebastiano a Cagliari si celebra la «Festa dei ministranti». Alle 19 verrà celebrata la Messa a seguire è invece prevista la festa per i più piccoli. Nella stessa parrocchia prosegue la ricerca delle foto relative agli eventi più particolari e significativi dei 50 anni della storia della comunità.

■ Formazione del clero

Venerdì 16 giugno alle 9.30, in Seminario ultimo incontro di formazione del clero dell'anno pastorale. Guida i lavori monsignor François-Xavier Bustillo, vescovo di Ajaccio, con una riflessione sul tema «L'unzione forza della missione». Conclusioni affidate all'arcivescovo, Giuseppe Baturi.

BREVI

■ «Estate ragazzi»

Per la prima volta, finalmente, le case salesiane di Cagliari Salesiani Don Bosco San Paolo e Istituto Salesiano Don Bosco propongono insieme «Estate ragazzi». Dal 19 giugno al 21 luglio dalle 8 alle 16, nell'Oratorio San Paolo, nella scuola Infanzia Lieta ma anche nella spiaggia Poetto, le attività per bambini e ragazzi dalla I elementare alle III media. Iscrizioni su cagliari-donbosco.it/estate-ragazzi.

■ Seminario regionale

Giovedì 22 giugno alle 19 è in programma la chiusura dell'Anno del Pontificio Seminario regionale Sardo. Ai primi Vespri dell'anniversario della dedizione della Cappella Maggiore, i seminaristi hanno invitato anche gli universitari che vorranno unirsi alla festa. Alle 19 la Messa presieduta da monsignor Corrado Melis, vescovo di Ozieri, a seguire il momento conviviale.

■ San Basilio

La comunità di San Basilio ha celebrato il patrono. Lo ha fatto con la Messa vespertina solenne presieduta dal parroco don Alessandro Melis, a cui è seguita la processione, con il Santo accompagnato dai cavalieri, dai suonatori di organetto e dal gruppo folk del paese.

■ College S. Efisio

È online il bando di concorso per l'ammissione al College Sant'Efisio per l'Anno accademico 2023/2024. Possono chiedere l'ammissione gli studenti e le studentesse che si iscriveranno presso l'Università degli Studi di Cagliari, la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, il Conservatorio Statale di Musica di Cagliari o altri enti di studio universitario parificati presenti in città. Info: www.collegesantefisio.it.

■ Serata di solidarietà

Calcio e solidarietà martedì scorso al teatro Civico «Si 'e Boi» di Selargius, si è svolta la manifestazione «Calcio, Musica e Solidarietà» con le leggende del Cagliari dello scudetto, giocatori rossoblù di diverse epoche, giornalisti sportivi e appassionati. L'iniziativa è del giornalista Bruno Corda. I proventi della serata saranno devoluti alla Comunità dei Padri Somaschi di Elmas per l'acquisto delle nuove camerette per i ragazzi.

■ Errata Corrigere

Nel numero 22 del nostro settimanale è stato pubblicato un articolo riguardante la devozione a Santa Rita da parte dei membri dell'Arciconfraternita Beata vergine d'Itria, con la firma Andrea Pilia, invece di Adriano Pilia. Ci scusiamo dell'errore con l'autore.

Famiglie in ascolto del Seminatore

In Seminario l'incontro conclusivo dell'Ufficio di Pastorale familiare

DI ANDREINA PINTOR

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo... a un mercante che va in cerca di perle preziose. Con queste immagini la Pastorale familiare diocesana ha concluso, sabato 10 giugno, il parabolico percorso annuale «Chi ha orecchie per intendere, intenda».

Parabolico non nell'accezione geometrica di una curva che sale e scende ma nel senso, costantemente ascendente, delle parabole con cui il Signore parla agli uomini di ogni tempo.

Come la folla seduta sulla spiaggia, ancora una volta abbiamo ascoltato del seminatore; della zizzania e del grano buono; del semino di senape e del lievito ed infine del tesoro e della perla preziosa. In questo crescendo del racconto di un regno dei cieli simile a tante immagini del nostro mondo, ha risuonato l'ammonimento «Chi ha orecchie intenda!» e così, pur essendo abituati ad usare le orecchie per sentire, al più per ascoltare, le abbiamo utilizzate per capire.

Guidati dalla riflessione di don Emanuele Meconcelli, direttore dell'Ufficio di pastorale familiare, abbiamo inteso che trovare il regno è possibile purché si sia disposti a vendere tutto o a cercare la cosa più preziosa, trala-

sciando il resto. Abbiamo inteso che il regno non è una conquista statica ma è una relazione in cui divino e umano si compenetrano dinamicamente; tenuta viva se il cuore è desto, asfittica se prende il sopravvento l'abitudine o la distrazione. È un dono che mette in cammino, che chiede continuamente di essere vissuto e di essere scelto. Abbiamo inteso che il discernimento, la capacità di tagliare il superfluo e di scegliere in conseguenza, è la corsia preferenziale per trovare il tesoro e per riconoscerlo quotidianamente come tale. Abbiamo inteso che il contadino trova il tesoro nel campo e il mercante la perla tra la mercanzia preziosa, perché il Signore ci incontra là dove siamo, nel nostro vissuto ordinario non in una eccezionalità irrealistica. Così i coniugi trovano il tesoro, la perla, il regno nella famiglia e così il sacerdote nelle sfaccettature del suo ministero. Non in una dimensione sconosciuta ma nella peculiarità delle nostre vite sperimentiamo l'incontro con il Signore e la bellezza di vivere già immersi nel regno.

Dopo l'ascolto della riflessione di don Emanuele, le coppie si sono ritrovate in piccoli gruppi per confrontarsi su quanto l'immagine del tesoro trovato e della perla preziosa rispondessero al loro vissuto familiare, alla vita di laici



L'ATTIVITÀ DEI BAMBINI

impegnati non solo nelle comunità ecclesiali ma nei più disparati contesti sociali. I bambini e i ragazzi hanno riflettuto e si sono confrontati attraverso il gioco e le attività pensate per ogni fascia di età dall'equipe «Animatema di famiglia», un servizio volontario pensato dalla Pastorale familiare nazionale di cui la diocesi di Cagliari gode in tutti gli incontri della pastorale familiare e che consente alla famiglia nella sua interezza di vivere pienamente i percorsi e le iniziative proposte.

Arricchiti dalla condivisione di pensieri, di esperienze e di gioco abbiamo vissuto la Messa, celebrando la ricorrenza del Corpus Domini e ringraziando il Signore perché ci incontra nei contesti a noi noti; perché ha scelto di farsi presente attraverso l'alimento a noi più familiare; perché ogni volta si fa famiglia insieme a noi. Come ogni buona festa di famiglia, la serata si è conclusa nella condivisione di cibo, chiacchiere e tanta allegria.

©Riproduzione riservata

CONCLUSO IL PERCORSO FORMATIVO PER VOLONTARI DEL GRUPPO DIOCESANO OFTAL

In dialogo silenzioso e personale con Bernadette

«Se avessimo la fede, vedremmo il buon Dio in ogni cosa». Queste le parole di Santa Bernadette che hanno ispirato e guidato il percorso formativo 2023 destinato agli operatori di volontariato e progettato dal gruppo diocesano di Cagliari dell'OFTAL Sardegna. Dopo i primi quattro appuntamenti «in aula», avviati da monsignor Baturi nello scorso mese di gennaio, con un dialogo sulla presenza di Dio nel volontariato Cristiano, l'ultima tappa ha visto una bella comitiva composta da 36 persone partire dalla Sardegna verso Nevers per concludere l'esperienza formativa con un dialogo personale e silenzioso con Santa Bernadette.

Nei giorni scorsi, accompagnati dalla guida spirituale del presidente Nazionale OFTAL, siamo giunti al Convento di San Gildard, sede della Comunità delle suore della Carità di Nevers, dove Bernadette si trasferì, dopo gli avvenimenti di Lourdes, nel luglio del 1866. È stata un'intensa giornata di preghiera ma anche di approfondimento della conoscenza di Bernadette, della sua vita, del suo messaggio, della sua straordinaria capacità di sapersi donare agli altri.

Don Paolo Angelino, attraverso le sue parole, ha saputo offrire al gruppo dei momenti di grande emozione: la celebrazione della Messa nella chiesa del Convento di San Gildard, la preghiera dell'Angelus, accompagnata dal canto del «Deus ti Salvat Maria» nella stanza dell'infermeria dove Bernadette spirò il 16 aprile 1879, la recita del Rosario davanti alla teca in cristallo nella quale riposa incorrotto il corpo della Santa, hanno regalato la sensazione che quei momenti trascorressero davvero in compagnia di Bernadette.

La giornata nel convento si è completata con la visita al museo, al chiostro, ai giardini fioriti ricchi di tanti colori e profumi, alla cappella di San Giuseppe, nella quale Bernadette venne sepolta dopo la morte, alla cappellina della Vergine delle Acque ed alla fedele riproduzione della Grotta di Lourdes. «Sono volontaria - dice Giuliana, che ha partecipato al pellegrinaggio - e sono felice della mia scelta nella famiglia OFTAL. Dopo un corso formativo per operatori cristiani «Se avessimo la Fede vedremmo Dio in ogni cosa», siamo partiti a Nevers al convento di Bernadette per completare la nostra preghiera sotto la Sua protezione. Amore, fede e fra-

tellanza ci hanno portato fino a Parigi, una vera grandezza per continuare a vivere in preghiera come piace a noi: per questo dico grazie».

Non solo Nevers ma anche alcune ore piacevolmente trascorse a Parigi. La celebrazione della Messa nella Cappella della Medaglia Miracolosa di Rue du Bac, casa madre della Compagnia delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli, dove nel 1830 Santa Caterina Labree vide la Santa Vergine che le donò il modello della medaglia Miracolosa con la preghiera «O Maria Concepita senza peccato prega per noi che ricorriamo a Te». La visita alla Basilica del Sacre-Coeur sulla collina di Montmartre, dove da oltre 125 anni si svolge l'adorazione continua del Santissimo Sacramento. Nel silenzio e nella maestosità di questo luogo anche noi, seppur per pochi momenti, abbiamo sostato per una preghiera personale davanti al Santissimo.

Chiaramente non poteva mancare una passeggiata nei luoghi simbolo di Parigi: Tour Eiffel e Louvre, ed una visita panoramica della città dalla Senna con la crociera sul battello fluviale, perché... è proprio vero, se hai la fede il Buon Dio lo puoi vedere in ogni cosa.

Nina Idili - OFTAL Cagliari

©Riproduzione riservata



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI

IL CENTRO CARITATIVO DEI VINCENZIANI SOSTENUTO DALL'8XMILLE

Capire i bisogni dei poveri per instaurare una relazione

■ MARIA CHIARA CUGUSI

Un'intera comunità che si prende in carico i più fragili. Succede nella parrocchia Medaglia Miracolosa a Cagliari grazie al Centro caritativo parrocchiale «... e si prese cura di lui», che porta avanti molteplici interventi a favore delle persone più bisognose.

«Come missionari vincenziani - spiega il responsabile del Centro padre Carlo Cogoni - siamo presenti in questa parrocchia da 70 anni. Il Centro è nato qualche anno fa, in occasione della prima Giornata mondiale dei poveri: la priorità è quella dell'ascolto, dell'accoglienza, del prendersi cura dell'altro».

Qui grazie ai fondi 8xMille (10.000 euro ricevuti dalla Diocesi nel 2022) vengono garantiti diversi servizi: lo sportello d'a-

scolto, la distribuzione di beni di prima necessità, prodotti per l'infanzia e indumenti attraverso «l'Armadio solidale», gli interventi miranti ad affrontare le spese quotidiane, e quelle di sostegno allo studio, come l'acquisto di libri.

Circa 160 gli ascolti effettuati dallo Sportello nell'ultimo anno, una cinquantina le famiglie aiutate dal Centro. All'interno vi collaborano diverse realtà: volontariato vincenziano, Figlie della carità, volontari della parrocchia; si lavora in rete anche con le istituzioni locali.

Grazie allo Sportello d'ascolto «si accoglie la persona - spiega una delle volontarie, Rosita Bassu -, si cerca di capirne i bisogni, si instaura con essa una relazione, in modo che non si senta sola». Tante le situazioni di fragilità, talvolta correlate a dispersione

scolastica e povertà relazionale: «Cerchiamo di orientare le persone, di camminare con loro, di incoraggiarle: un ascolto attivo che non giudica, ma che mira ad accompagnarle verso l'autonomia».

Inoltre, grazie a questi fondi, vengono portati avanti progetti ad hoc, come il progetto «Strada» per le persone senza dimora, che gravitano intorno alla parrocchia o il progetto «Terra», destinato a un giovane affidato alle misure alternative, che grazie alla concessione, in comodato d'uso gratuito fino al 2025, di un terreno appartenente a uno dei padri vincenziani impegnati nella parrocchia, è riuscito a riscattarsi da un passato segnato da errori e sofferenze.

Il tutto grazie anche al coinvolgimento della comunità, che ha contribuito all'acquisto delle at-



IL CENTRO CARITATIVO

trezzature agricole. «La nostra preoccupazione - aggiunge Padre Carlo - è quella di sensibilizzare la comunità cristiana: i poveri per diritto evangelico appartengono alla Chiesa, quindi tutti dobbiamo metterci in gioco».

«Questo progetto - racconta Marco (nome di fantasia) - ha significato un futuro, la possibilità

di autonomia. Per la prima volta mi è stata data l'opportunità di condurre una vita diversa, grazie al lavoro. Ho imparato a rispettarli, penso di essere un bravo agricoltore, ho fatto fruttare il mio terreno e riesco a prendermi cura della mia famiglia e mi piacerebbe ingrandire l'attività».

©Riproduzione riservata

Un nuovo volto per piazza Medaglia Miracolosa



IL NUOVO CAMPO DA BOCCHE

È stato inaugurato un campo da bocce in piazza Medaglia Miracolosa a Cagliari.

Un campo gioioso con disegni e forme di colore realizzato diret-

tamente dai bambini della Scuola comunale dell'infanzia «Medaglia Miracolosa», gestita dalle suore Vincenziane.

I bambini erano accompagnati

dalle insegnanti e da un gruppo di ricercatori e collaboratori dell'università di Cagliari, coordinati dal professor Ivan Blečić del Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura.

Durante la piccola festa di inaugurazione, i bambini di 5 anni, che frequentano la scuola, hanno realizzato un'installazione luminosa, collocando sul campo le lampade solari che con il crepuscolo illumineranno la piazza.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle attività dell'ecosistema e.INS - Ecosystem of Innovation for Next generation Sardinia, in cui il progetto CER-CA, coordinato dall'Università, prevede la collaborazione con il Comune

di Cagliari per la creazione della prima comunità energetica cagliaritano presso il complesso edilizio di piazza Medaglia Miracolosa, di cui la scuola dell'infanzia fa parte.

In particolare, la collaborazione delle Figlie della Carità riguarda la partecipazione al processo di costituzione della comunità energetica, con attività di coinvolgimento dei bambini che frequentano la scuola, come fruitori degli spazi condivisi, e delle famiglie del quartiere, nonché della popolazione, mediante azioni di comunicazione e divulgazione e la partecipazione agli incontri pubblici.

Per i più piccoli è stato realizzato anche un laboratorio nel quale

gli alunni hanno acquisito nozioni sulle energie rinnovabili, mentre è in corso di definizione la costituzione della Comunità energetica con i residenti negli stabili attorno alla piazza. Una scelta che dovrà essere fatta dalle famiglie, le quali aderendo alla proposta avranno la possibilità di sistemare sui tetti i pannelli fotovoltaici, con i quali alimentare le abitazioni.

Inoltre, come dichiarato dall'assessore comunale dell'Ambiente, Alessandro Guarracino, dopo la scuola di piazza Medaglia Miracolosa, altri plessi scolastici saranno interessati da questi interventi.

I. P.

©Riproduzione riservata

Il 20 giugno la Giornata del rifugiato

Si celebra martedì 20 giugno la Giornata mondiale del rifugiato. Appuntamento nella sala consiliare del comune di Quartu a partire dalle 9.30, con il saluto delle autorità presenti, Graziano Milia, sindaco di Quartu Sant'Elena, monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, Ada Lai, assessore al Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e sicurezza Sociale, Fabrizio Selis, vice dirigente Ufficio Immigrazione Questura di Cagliari, padre Stefano Messina, Ufficio Migrantes diocesi di Cagliari e don Alfredo Fadda, parroco presso parrocchia Sant'Elena di Quartu Sant'Elena e Lorena Cordeddu, dirigente Servizi Sociali di Quartu Sant'Elena. A seguire l'intervento di Marco Sechi, funzionario della Regione Autonoma della Sardegna, che parlerà del «Piano Annuale per l'immigrazione e politiche d'inclusione socio-lavorativa» e gli interventi di Alessandro Cao e Anna Puddu, su «Gli interventi della Caritas diocesana di Cagliari». Alle 11.15, verrà presentata la mostra «Nuove generazioni, i volti giovani dell'Italia multietnica». Prima delle conclusioni del direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, alcune testimonianze.



FINO A DOMENICA NELLA PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE

La Madonna pellegrina di Fatima a Selargius

Alle 10 di questa domenica si conclude nella parrocchia del SS. Salvatore di Selargius la permanenza del simulacro della Madonna pellegrina di Fatima.

Giunto lunedì scorso è stato accolto nella comunità retta dagli orionini, con una celebrazione eucaristica, e per tutta la settimana è stato un susseguirsi di appuntamenti, compreso uno nella vicina parrocchia di San Pietro Pascasio, che ha accolto il simulacro in maniera solenne.

Significativa la presenza della Madonna nella comunità alloggio «Don Francesco Putzu», prima della processione per le vie della zona e una successiva celebrazione nella casa campidanese «Atzeni».

Tra gli appuntamenti anche uno specifico dedicato ai malati, nella memoria liturgica del Sacratissimo Cuore, con la preghiera di affidamento per i sacerdoti.

La nuova presenza del simulacro in diocesi, dopo la settimana nella comunità dei Ss. Giorgio e Caterina a

Cagliari, è il segnale di come sia diffusa la venerazione verso la Vergine di Fatima e di come i fedeli abbiano un particolare legame con la Madonna pellegrina. Anche in questo caso chiese affollate e grande partecipazione per confermare la vocazione mariana dei sardi.

I. P.

©Riproduzione riservata



IL SIMULACRO DELLA MADONNA PELLEGRINA

La messe è abbondante ma sono pochi gli operai

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

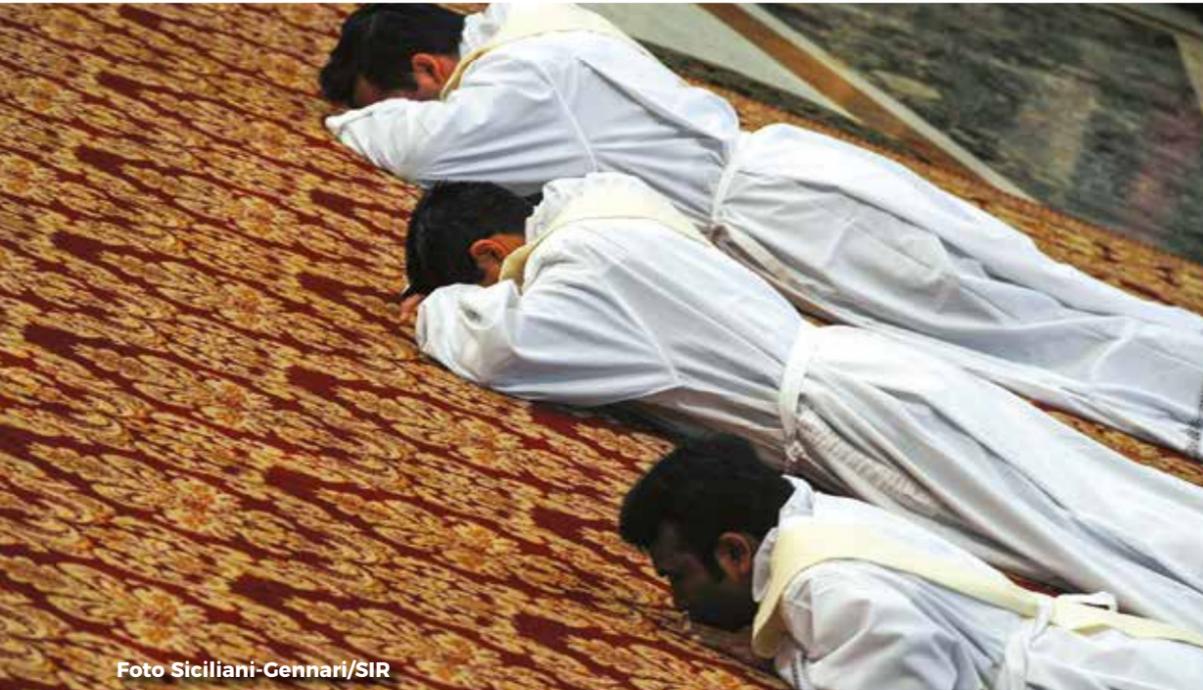


Foto Siciliani-Gennari/SIR

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli

e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicare, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

(Mt 9, 36 - 10, 8)

IL MAGISTERO

Camminare sulla terra insieme per riscoprirci fratelli

Il Signore è là dove sono i tuoi fratelli («La sapienza di un povero», 1959). Le parole dello scrittore e religioso francescano francese Eloi Leclerc aiutano a cogliere il senso profondo del discorso che papa Francesco ha voluto condividere con i partecipanti al Meeting Mondiale sulla Fraternalità Umana dal titolo «Not Alone».

L'incontro, al quale il Santo Padre non ha potuto partecipare di persona a causa del suo ricovero ospedaliero, si è svolto in Piazza San Pietro il 10 giugno, ed è stato promosso, oltre che dalla Basilica Vaticana, dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale e dal Dicastero per la Comunicazione.

«Il Cielo che sta sopra di noi - ha evidenziato il Pontefice - ci invita a camminare sulla terra insieme, a riscoprirci fratelli e a credere nella fraternità come dinamica fondamentale del nostro peregrinare».

Nella sua enciclica «Fratelli tutti» papa Francesco ha affermato che «la fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e

all'uguaglianza» (n. 103). Chi incontra un fratello, infatti, «vede nell'altro un volto, non un numero: è sempre "qualcuno" che ha dignità e merita rispetto, non "qualcosa" da utilizzare, sfruttare o scartare».

Nel mondo contemporaneo, «dilaniato dalla violenza e dalla guerra, non bastano ritocchi e aggiustamenti: solo una grande alleanza spirituale e sociale che nasca dai cuori e ruoti attorno alla fraternità può riportare al centro delle relazioni la sacralità e l'invulnerabilità della dignità umana».

Il Santo Padre ha proseguito la sua riflessione sottolineando il fatto che «la fraternità non ha bisogno di teorie, ma di gesti concreti e di scelte condivise che la rendano cultura di pace».

È necessario quindi chiedersi «che cosa posso dare io ai miei fratelli e alle mie sorelle», pensando «a quale gesto concreto di fraternità fare: riconciliarci in famiglia, con gli amici o con i vicini, pregare per chi ci ha ferito, riconoscere e aiutare chi è nel bisogno, portare una parola di pace

a scuola, in università o nella vita sociale».

È urgente «applicare il balsamo della tenerezza all'interno delle relazioni che si sono incancrenite, tra le persone come tra i popoli. Non stanchiamoci di gridare "no alla guerra", in nome di Dio o nel nome di ogni uomo e di ogni donna che aspira alla pace». La fraternità, ha mostrato il Pontefice, «è un bene fragile e prezioso. I fratelli sono l'ancora di verità nel mare in tempesta dei conflitti che seminano menzogna. [...] Il sentimento di fraternità che ci unisce è più forte dell'odio e della violenza, anzi accomuna tutti nello stesso dolore».

«Credere - ha messo in rilievo papa Francesco - che l'altro sia fratello, dire all'altro "fratello" non è una parola vuota, ma la cosa più concreta che ciascuno di noi può fare. Significa infatti emanciparsi dalla povertà di credersi al mondo come figli unici. Significa, al tempo stesso, scegliere di superare la "logica dei soci", che stanno insieme solo per interesse, sapendo anche an-

COMMENTO A CURA DI
RITA LAI

Dopo le due domeniche dedicate rispettivamente alla Santissima Trinità e al Mistero eucaristico, entrambe in meravigliosa continuità col tempo pasquale, come a perpetuarne gli effetti, oggi il discepolo è riportato alle origini della sua stessa chiamata, all'inizio della sequela del Signore, quasi a riscoprirne il sapore e a riscaldare le motivazioni. Il contesto è decisamente ecclesiale, ma anche profondamente umano: c'è un'umanità che attende la buona notizia, il messaggio di salvezza. L'uomo di ogni tempo ha fame e sete della buona novella. Le pecore hanno bisogno del pastore...le pecore di ogni tempo! Ancora: l'immagine della messe ci situa in continuità con la solennità del Corpus Domini, celebrata domenica scorsa: occorrono operai per la messe abbondante, occorrono nuovi discepoli che portino il messaggio della salvezza.

È una necessità oggettiva, eppure i toni del Signore non scadono mai nel proselitismo: il cristianesimo, fin dalle sue origini, si diffonde per propagazione, per quel passa parola che nelle prime comunità faceva breccia nei cuori e ha toccato e impregnato la vita di tanti fratelli.

La proposta di Gesù non è tanto orientata sul fare quanto sull'essere: il discepolo deve pregare il padrone della messe.

Non si deve dare da fare con strategie appropriate, con tattiche studiate a tavolino. O meglio, non deve fare solo quello e non soprattutto. Deve soprattutto dialogare col Signore. Perché la messe non è sua e anche lui è un operaio.

Tutto il progetto è in mano al Signore. E infatti il testo prosegue

con la chiamata dei discepoli, uno per uno: una chiamata che è personale e con un compito preciso: operare il bene, scacciare malattie e infermità, scacciare i segni e la presenza del male. Questo è il primo compito: non fare propaganda, ma operare il bene. E poi arrivano le altre istruzioni: il primo annuncio, in questa fase, va fatto ai fratelli di fede. Poi la «buona notizia» che il Regno dei cieli si è fatto vicino, e l'elenco, ancora, delle opere buone da compiere.

L'insistenza del Maestro è dunque sulle opere di bene: il discepolo è mandato per questo, per annunciare il bene con la vita e per rendere operosa, fertile, questa sua sequela. Certo, si potrebbe obiettare che questo discorso del Signore è ad intra, fatto ai suoi per i suoi. Certamente è così. Ma siamo ancora nella fase iniziale di un discepolato e anche della missione stessa di Gesù tra i suoi: non è esclusione degli altri, i pagani, ma un inizio che poi comprenderà anche loro. È l'invito a cominciare da quelli della propria casa, a non partire con imprese rocambolesche verso i cosiddetti «lontani», a considerare quelli che condividono con noi la vita ordinaria, perché spesso hanno bisogno urgente, senza però escludere gli altri. E infine l'ultimo invito, a sigillo di tutto: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Questa è la mercede del discepolo, non ce n'è un'altra.

Il compenso è il messaggio che si diffonde, la modalità è la gratuità, senza sconti. Né proselitismo né interessi personali: il discepolo di ogni tempo è chiamato ad avere il cuore libero e disponibile, impregnato di quella chiamata per nome che ha riscaldato il suo cuore e cambiato la sua vita.

©Riproduzione riservata

A CURA DI ROBERTO PIREDDA



L'INCONTRO IN PIAZZA SAN PIETRO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

dare oltre i limiti dei vincoli di sangue o etnici, che riconoscono solo il simile e negano il diverso».

Schierarsi per la fraternità consente di cambiare le politiche: «La persona torna a prevalere sul profitto, la casa che tutti abitiamo sull'ambiente da sfruttare per i propri interessi, il lavoro viene pagato con il giusto salario, l'accoglienza diventa ricchezza, la vita speranza, la giustizia apre alla riparazione e la memoria del

male procurato viene risanata nell'incontro tra vittime e rei».

Il discorso del Santo Padre si è chiuso con un riferimento all'immagine dell'abbraccio: «Vi auguro di custodire nel cuore e nella memoria il desiderio di abbracciare le donne e gli uomini di tutto il mondo per costruire insieme una cultura di pace. La pace, infatti, ha bisogno di fraternità e la fraternità ha bisogno di incontro».

©Riproduzione riservata

A NOVEMBRE LA 73ª GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO

Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura

È stato reso noto nei giorni scorsi il Messaggio per la 73ª Giornata Nazionale del Ringraziamento, che ha per titolo «Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura», e si celebra il 12 novembre prossimo. Nel testo i Vescovi italiani ricordano come «l'insegnamento biblico suggerisce il principio della fraternità quale paradigma capace di illuminare ogni attività umana, agricoltura compresa: il mandato di coltivare e custodire la terra (cf Gn 2,15) coinvolge l'umanità a livello personale, familiare e in ogni forma di collaborazione con gli altri». «Nell'Enciclica "Fratelli tutti" - scrive la Cei - papa Francesco non solo rilegge la parabola del Buon Samaritano per aiutarci a riscoprire il senso dell'essere fratelli, ma muove dalla domanda rivolta a Caino «Dov'è Abele, tuo fratello?» (Gn 4,9) per aiutarci a «raccolgere uno sfondo di secoli» in cui la Parola ci invita alla fraternità e ci abilita «a creare una cultura diversa, che orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri» (Fratelli tutti, n. 57)».

«Anche nell'esperienza del lavoro - si legge nel testo - siamo chiamati a creare quello stile che non ci fa sentire concorrenti, ma fratelli, così come ad esempio ha fatto san Paolo con Aquila e Priscilla: erano fabbricanti di tende, uniti dalla stessa fede, e a Corinto vanno a stare nella stessa abitazione, ottimizzando certamente anche la loro attività (cf At 18, 1-4)».

Secondo i Vescovi «lo stile cooperativo propone un modello d'impresa nel quale la comunità è un bene per tutti, così come suggerisce la Dottrina Sociale della Chiesa: «I componenti dell'impresa devono essere consapevoli che la comunità nella quale operano rappresenta un bene per tutti e non una struttura che permette di soddisfare esclusivamente gli interessi personali di qualcuno»». Lo stile cooperativo secondo i presuli «permette di giungere alla costruzione di un'economia veramente al servizio dell'uomo e di elaborare un progetto di reale cooperazione tra le parti sociali. Un esempio molto importante e significativo nella direzione in-

dicata proviene dall'attività che può riferirsi alle imprese cooperative, alle piccole e medie imprese, alle aziende artigianali e a quelle agricole a dimensione familiare».

Non mancano poi i richiami ad un cambio di paradigma rispetto all'idea di economia dominante. «Le semplificazioni di un'economia che vede tutto come competizione - scrivono i Vescovi - hanno portato talvolta a pensare che esista solo il modello di impresa privato contrapposto a quello pubblico. Nel nostro Paese l'agricoltura familiare ha conosciuto un boom nel secondo dopoguerra grazie alla riforma agraria, portando i lavoratori, soprattutto in alcuni territori, a sentirsi corresponsabili dello sviluppo economico che ha favorito tutti, non poche volte scegliendo di mettere in atto lo stile cooperativo».

Nel messaggio c'è un esplicito riferimento alle imprese cooperative del settore primario.

«Le imprese cooperative del settore agroalimentare - si legge - mettendo insieme le loro risorse, possono essere altresì attive nei



LAVORATORI NEI CAMPI

campi dell'innovazione e dello sviluppo per promuovere nuovi processi produttivi, collaborando con centri di ricerca pubblici e privati e avendo cura di certificare sempre di più i loro prodotti e immetterli sul mercato. In questo modo esse possono promuovere la rigenerazione economica nel settore agricolo e, allo stesso tempo, coltivare insieme un rapporto diretto con i consumatori finali». «Tale vicinanza tra produttori e consumatori che può trarre forza dallo stile cooperativo - evidenziano i Vescovi - è un guadagno sociale e alimentare, oltre che economico, perché aumenta sia la fiducia nelle relazioni sia la qualità del cibo. Il mo-

dello cooperativo sviluppa uno stile d'impresa come «società di persone» e non solo di capitali (cf Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 338), democratica e inclusiva, dove tutti hanno pari dignità: favorisce la crescita di tutti i soci e dei membri della comunità in cui opera».

Per i Vescovi la Giornata del Ringraziamento diventa quindi «occasione per lodare il Signore per il dono del fratello che condivide il nostro stesso lavoro, permettendo di vivere l'esperienza di comunità nell'attività agricola, non solo a livello familiare e aziendale, ma anche nello stile cooperativo».

©Riproduzione riservata

Chiamati ad assumere insieme la sfida posta al cristianesimo



I PARTECIPANTI ALL'INCONTRO

Per la prima volta si sono riuniti a Roma, nella sede della Conferenza Episcopale Italiana, i rappresentanti delle Chiese cristiane presenti in Italia.

Nell'ambito del Cammino sinodale, la Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo ha infatti organizzato l'incontro dal titolo «Sulla stessa barca» che ha visto la

partecipazione di 20 delegati di 17 Chiese. Si tratta, spiega monsignor Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo e Presidente della Commissione, di «un evento storico che, nella prospettiva dell'ascolto indicata dal Cammino sinodale, ci ha aiutato a capire cosa lo Spirito dice alle Chiese».

La giornata si è sviluppata secondo il metodo della «conversazione spirituale», con il lavoro in due gruppi sinodali e il confronto in aula. A fare da filo rosso ai lavori sono state tre domande: «Quali sfide all'annuncio del Vangelo per le Chiese in Italia?; Quali sfide al cristianesimo oggi in Italia?; Cosa lo Spirito ci chiama a vivere insieme?».

«Nell'ascolto - spiega monsignor Olivero - abbiamo percepito chiaramente di essere tutti sulla stessa barca e di avere problematiche simili. Sono emersi però alcuni spunti, che sono espressione della diversità delle nostre Chiese e che rappresentano il punto nodale per l'ecumenismo di oggi e quello futuro. Nella società odierna, siamo chiamati ad assumere insieme la sfida posta al cristianesimo. Le diversità diventano una ricchezza per la loro capacità di esprimere meglio il cristianesimo nel tempo attuale. Siamo certi che, nonostante le onde della paura e del pessimismo, il Signore è presente nelle nostre Chiese e ci accompagna, proprio come nel dipinto 'La tem-

pesta sedata' di Delacroix, scelta come immagine dell'incontro, Maria Maddalena ricorda ai discepoli che si trovano in balia del mare, preda della rabbia, della nostalgia, dell'ansia di non farcela o al contrario della convinzione di riuscire a salvarsi da soli».

L'appuntamento si è chiuso con l'auspicio comune che possa ripetersi in futuro, è il primo passo di un cammino che porterà ad altri momenti di condivisione e ascolto reciproco.

Il 27 giugno, sempre a Roma, è in programma un evento che vedrà protagonisti i rappresentanti delle religioni presenti nel Paese.

I. P.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.45 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15 Dal 19 al 25 giugno a cura di suor Francesca Diana

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.30 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

A GALTÈLLI IL RADUNO DEI GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

Per gli «acierrini» torna la «Festa degli Incontri»

A distanza di sette anni dall'ultimo evento regionale dell'Azione Cattolica Ragazzi «ACciuffiamoci» che si svolse nella diocesi di Sassari, quest'anno è stata la volta di Galtelli, diocesi di Nuoro, con gli «acierrini» provenienti da tutte le diocesi sarde. Oltre 2000 i partecipanti tra educatori, sacerdoti e ragazzi dai 4 ai 14 anni per vivere la Festa regionale degli Incontri «Ajò, scendi in campo con me!». Una giornata pensata e voluta fortemente dalla delegazione regionale, in collaborazione con l'Azione Cattolica della diocesi nuorese per «scendere in campo» e sperimentare la bellezza di testimoniare il Vangelo, non da soli ma insieme. Quest'anno il tema del cammino ACR, «Ragazzi, che squadra!», ha accompagnato bambini e ragazzi nell'opportunità di vivere la fede come la partita della vita: serve

tempo e impegno per entrare in profondità, esattamente come nello sport, dove l'allenamento costante, la cura, la condivisione di gioie e di fallimenti diventano elementi fondamentali per la crescita personale e di squadra.

«Il calcio di inizio» è stato dato con una calorosissima accoglienza da parte della comunità di Galtelli e la visita alla chiesa del SS. Crocifisso ligneo del XV secolo, alla chiesa di San Pietro e alle chiesette del centro storico. Un corteo gioioso e colorato ha invaso così le vie del paese ornate a festa in ogni suo angolo.

Giunti al parco comunale «Malicas», monsignor Antonello Mura, vescovo delle diocesi di Nuoro e Lanusei, ha presieduto la celebrazione eucaristica, concelebata dagli assistenti dell'Azione Cattolica e da altri sacerdoti. Il pomeriggio è stato animato dalla «Ciccio Pasticcio band», che ha

fatto saltare, ballare e divertire tutti e ha presentato due belle testimonianze: quella dell'Asd Speedysport Onlus, realtà che promuove l'inclusione di persone diversamente abili attraverso la socialità e lo sport, e Gian Matteo Punzurudu, atleta paralimpico e campione italiano del getto del peso e del disco. «È stata una giornata in cui lo stare insieme, il gioco e la voglia di divertirsi hanno dato vita ad una squadra vincente» - racconta un'educatrice ACR. «Ogni ragazzo ha messo in campo tutta la voglia di dare il meglio di sé, andare incontro all'altro e fare squadra sotto la guida di un capitano speciale: Gesù! Una carica di "passione cattolica" ed entusiasmo di cui fare tesoro».

Antonello Canu
Delegato regionale
Azione Cattolica Italiana

©Riproduzione riservata



ALCUNI MOMENTI DELLA FESTA

Il fondamento delle relazioni nella comunione con Dio



L'INCONTRO DI NUORO

«È lo Spirito che unisce». È questo il tema che ha guidato la giornata regionale della famiglia secolare francescana di Sardegna che è stata celebrata nella parrocchia di San Domenico a Nuoro. Adulti, giovani, bambini, provenienti da paesi delle diverse diocesi sarde, laddove sono presenti e operano le fraternità locali: in tanti hanno partecipato alla giornata che non si viveva dal 2018 e che i nuovi responsabili regionali sia dell'OFS (l'Ordine

Francescano Secolare) sia della GiFra (la Gioventù Francescana) hanno riproposto per ravvivare quell'incontro di comunione e di festa che da sempre accompagna la vita della fraternità sarda. La mattinata è stata dedicata alle catechesi per l'OFS e per la GiFra, alle attività laboratoriali per i bambini e alla celebrazione eucaristica. A presiedere la Messa, padre Matteo Siro, ministro provinciale dei frati cappuccini di Sardegna che, coniugando il tema della giornata con quello

della liturgia, dedicato alla Santissima Trinità, nella sua omelia ha parlato di relazione e di comunione. Due termini tanto cari a Francesco d'Assisi e resi sempre attuali dall'azione dello Spirito. È nella comunione con Dio che si trova il fondamento della relazione coi fratelli, è l'azione dello Spirito che coniuga la contemplazione e l'umanità, luogo ospitale per l'altro. Grande l'incoraggiamento di p. Matteo ai francescani: un invito a non disperare, a non arrendersi sia nelle situazioni di

aridità spirituale personali e fraterne che normalmente accadono, sia nelle difficoltà personali e relazionali che quotidianamente impegnano ciascuno, nessuno escluso. Affidarsi allo Spirito, ha spiegato p. Matteo, significa percorrere una delle direzioni in cui lo Spirito stesso soffia che, seppur molteplici, conducono tutte verso la stessa direzione: Gesù Cristo. Dopo pranzo e dopo un momento di festa, spazio ad alcune testimonianze. Quella di fra Gianluca di Quartu, frate di 41 anni, che ha raccontato di come la sua vita, da laureato in Economia aziendale, fidanzato, pallavolista, competitivo al massimo negli ambiti in cui come giovane era impegnato, sia cambiata dopo aver partecipato a una veglia di Pasqua. Dall'incontro con il Signore è nato un percorso di discernimento vocazionale che lo ha portato fino all'ordinazione sacerdotale di due anni fa e a operare tra gli ultimi e i giovani. Poi Sara e Massimo, coppia di francescani secolari di Bolzano ma lui originario di Paulilatino. Hanno raccontato come sono ri-

usciti a trasformare la loro crisi coniugale che li stava portando a rompere il loro vincolo sacramentale a opportunità di riscoprirsi come dono l'uno per l'altra grazie all'incontro con la Parola. Lampada ai miei passi è la tua Parola, Signore: questo il versetto che hanno voluto regalare nella loro testimonianza a dimostrazione di come la fede possa dare senso nuovo alla famiglia, ai figli, al lavoro. Infine Sara, giovane di Ghilarza, che ha raccontato come si può vincere, con coraggio e con determinazione, le prese in giro di chi pensa che credere in Gesù Cristo sia qualcosa di antiquato e che non appartiene al mondo giovanile. Tre esperienze concrete di vita quotidiana in cui il soffio dello Spirito si è reso presente e ha guidato i passi di chi ha avuto fede e audacia. Messaggi preziosi e utili per chi, come i francescani, hanno professato di voler sempre passare dalla vita al vangelo e dal vangelo alla vita per vivere in comunione con Dio e con i fratelli.

Caterina Soggiu
©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVI

■ Rio San Girolamo»

Completate le operazioni di varo delle travi del ponte sul rio San Girolamo, sulla statale 195 a Capoterra.

La nuova opera lunga 132 metri, sostituirà il ponte esistente attraversando il corso d'acqua con tre campate. I lavori fanno parte del più ampio progetto di sistemazione idraulica, avviato dalla Regione dopo l'alluvione dell'ottobre 2008.

■ Scuola «Cima»

«A scuola di arte». È il progetto della scuola secondaria di primo grado «Antonio Cima» in piazza Giovanni XXIII a Cagliari. Nell'edificio all'interno i lavori di recupero e valorizzazione di spazi e porte, all'esterno la realizzazione di un murale di grandi dimensioni.

Un omaggio creativo al quartiere e non solo alla scuola, riutilizzando e riciclando dei materiali.

■ Tutela dei mari

La «John Nurminen Foundation» (Finlandia), la «Fondation de la Mer» (Francia) e la «Fondazione Medsea» (Italia) hanno formato una coalizione dando vita al primo progetto concreto lanciato nel 2023 che mira a ripristinare gli habitat costieri delle fanerogame marine per formare una «cintura verde» di praterie subacquee dal Mediterraneo alla costa del Baltico.

■ Premio agli alunni

Mobilità sostenibile, salute e risparmio idrico: sono gli obiettivi dei due progetti vincitori della tappa di Quartu Sant'Elena del progetto europeo «MediterraneanEu - Giovani che cambiano il mondo», dell'associazione «Rumundu». Protagonisti i giovani del liceo «Motzo» di Quartu e i ragazzi del liceo «Fermi» che hanno partecipato alla tappa di Alghero il 5 giugno.



No al taglio delle autonomie scolastiche

La scelta del Governo rischia di impoverire le zone interne già fortemente disagiate

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Sabato scorso è finito l'anno scolastico e i maturandi a breve inizieranno l'esame di Stato. Le lezioni riprenderanno il 14 settembre prossimo per terminare il 7 giugno 2024.

Nel frattempo però il mondo della scuola isolana è alle prese con il progetto del Governo sulle autonomie scolastiche, che sarebbero in riduzione nella nostra Isola. L'assessore alla Pubblica Istruzione, Andrea Biancareddu, ha indirizzato una lettera inviata al Ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, nella quale esprime tutti i timori.

«Sono molto preoccupato - ha detto Andrea Biancareddu - e ho raccolto anche le forti perplessità che arrivano da tutti gli interessati al sistema scuola in Sardegna. Come Regioni abbiamo appena ricevuto lo schema di decreto che sarà oggetto di confronto in sede di Conferenza Unificata».

«Ho illustrato al Ministro Valditara - ha specificato Biancareddu - le gravi conseguenze che l'applicazione del disposto normativo introdotto dall'ultima Legge di Bilancio potrà avere per la nostra Regione. Lo schema che ci è stato inoltrato, rende infatti esplicito l'obiettivo previsto dalla legge di procedere ad una riduzione

delle Autonomie scolastiche che, comporterebbe per la Sardegna un taglio di oltre 40 Istituzioni». «Sono consapevole - si legge nella missiva inviata al ministro - che il forte calo demografico scolastico a livello nazionale imponga una riflessione sull'organizzazione della Scuola, tuttavia ritengo che la risposta delle Istituzioni debba essere volta comunque a garantire il rispetto dei principi costituzionali di eguaglianza e di diritto allo studio, che evidentemente non possono essere perseguiti attraverso una riduzione drastica delle Autonomie».

La vicenda è approdata in Parlamento con un'interrogazione del senatore del Pd Marco Meloni, una scelta che ha visto, in sede di Conferenza Unificata, resistenze anche da parte di Regioni guidate da partiti che appartengono alla maggioranza di governo come la Sardegna. «Con la riforma della rete scolastica introdotta dalla legge di bilancio - ha domandato Meloni - ci sarà una enorme concentrazione di sedi sotto un'unica dirigenza. Questo renderà inevitabilmente più difficoltoso per dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi svolgere il loro ruolo. Inoltre porterà gradualmente alla chiusura dei plessi, procurando gravi danni all'offerta formativa e com-



UNA CLASSE VUOTA

primando il diritto allo studio dei ragazzi».

Proprio questi sono gli elementi di grande preoccupazione: la concentrazione di più plessi a carico di un solo dirigente, così come istituti che avranno una grande concentrazione di alunni, quest'ultimo elemento già oggi ampiamente diffuso, specie nei centri più grandi.

«La nostra Regione, come noto, - si legge ancora nella lettera di Biancareddu - è caratterizzata da una bassissima densità abitativa, da una conformazione morfologica e orografica tale da rendere difficile l'accessibilità di gran parte del territorio regionale nonché da una inadeguatezza delle infrastrutture stradali e ferroviarie che rende

molto difficile la mobilità interna. L'obiettivo primario è quello di garantire il diritto allo studio sancito dalla Carta Costituzionale, tenendo conto in particolare della collocazione geografica o del grado di disagio di una specifica area».

Proprio il diritto all'istruzione sembra essere l'elemento maggiormente minacciato, specialmente nelle zone interne e più disagiate e a rischio spopolamento.

«Il mio obiettivo come Assessore della Pubblica Istruzione - scrive l'esponente della Giunta - continua ad essere quello di mettere in primo piano gli studenti e le loro famiglie al fine di garantire un'istruzione inclusiva e adeguata al contesto in cui vivono».

©Riproduzione riservata

Mario Puddu è il nuovo sindaco di Assemmini



Con appena il 34,5 per cento dei votanti che si è recato alle urne per il ballottaggio Mario Puddu è il sindaco di Assemmini.

Ha battuto il rivale Diego Corrias sostenuto da una coalizione formata da Movimento 5 Stelle e Partito Democratico. L'ex primo sindaco grillino della città era sostenuto da liste civiche e di centrodestra, compreso il Psd'Az. «Sono felice e molto grato agli assemminesi - ha detto - a tutti quelli che ci hanno sostenuto, al mio gruppo e alla coalizione che ci ha appoggiato». Il responso delle urne certifica un 56,3%

per Puddu, rispetto a Corrias che si ferma al 43,6%. Secondo il neo primo cittadino è necessario lavorare per dare risposte ai cittadini. «Dobbiamo riprendere il contatto con la macchina amministrativa - ha dichiarato - e cominciare a cambiare le cose. Noi siamo pronti a prenderci la responsabilità che gli assemminesi ci hanno dato». Sullo sfondo però resta il dato dell'astensionismo che supera il 65 per cento, che non deve essere trascurato.

I. P.

©Riproduzione riservata

Meno apprendisti in Sardegna: in calo le assunzioni



Le imprese sarde assumono sempre meno apprendisti. Nel 2022 solo 2.747 giovani isolani sono entrati nel mondo del lavoro con questo particolare contratto, su un totale di 75.858 nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Questo dato pone la Sardegna all'ultimo posto nazionale, subito dopo il Molise (5,8) e la Basilicata (6,0). In testa, al contrario, l'Umbria dove si contano 17,6 nuovi rapporti di apprendistato ogni cento nuovi rapporti attivati per under 30, a seguire il Piemonte con 14,7. S

L'Ufficio Studi di Confartigianato Sardegna, ha analizzato i dati Inps: lo scorso anno nell'Isola si sono contate solo 3,6 nuove assunzioni con l'apprendistato ogni 100 nuovi rapporti attivati. Nel 2018 nell'Isola i contrattualizzati furono 6,7 su 100.

Nella suddivisione provinciale, la migliore delle province sarde è Oristano, che occupa la 97ma posizione, con 245 assunzioni con apprendistato, una media di 5,7 ogni 100, poi c'è Cagliari al 99ma con 1.131, con 5,6 assunzioni ogni 100, Nuoro alla 104ma posizione, con 293 e una media di 3,8 assunzioni ogni 100, Sassari-Gallura 106ma posizione con 827 assunzioni, 2,5

ogni 100 e infine il Sud Sardegna che occupa la 107ma posizione e con 251 assunzioni, ovvero 2,4 ogni 100.

Un altro aspetto importante è rappresentato dalla formazione ed aggiornamento con il 23% delle aziende sarde ha provveduto a istruire e aggiornare i propri dipendenti facendoli partecipare a specifici percorsi formativi, contro una media italiana è del 22,4%.

Per ciò che concerne i tirocini, il 9% delle realtà isolate ha ospitato una o più persone, un dato inferiore alla media nazionale che si attesta al 12,5%. Tra tutte le forme di tirocini il 3,2% dei tirocinanti è dato dall'alternanza scuola-lavoro.

Secondo Confartigianato Imprese Sardegna è necessario continuare a puntare sull'apprendistato per preparare i giovani ad entrare nel mercato del lavoro. Questa forma di contratto viene definita «palestra» nella quale i giovani studiano e lavorano, per soddisfare le richieste di competenze tecniche imposte dalla rivoluzione digitale.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

I DATI PRESENTATI NEL CORSO DI UN CONVEGNO DELLA CISL

Siamo secondi in Italia per morti da Alzheimer

DI MARIO GIRAU

Riflettori puntati sul morbo di Alzheimer, come ha fatto nei giorni scorsi, a Sassari, la Federazione regionale dei pensionati Cisl (FNP). Il motivo è più che valido: la Sardegna col 44,2 casi su 10 mila residenti over 65 è la seconda regione per mortalità dovuta a demenza e a malattie del sistema nervoso. La prima è la Valle d'Aosta (48,6%), terza la Lombardia (43,5). Il territorio dove si registra l'incidenza più alta del «tracollo della memoria» è il Sulcis-Iglesiente (45,6 casi ogni 10 mila abitanti), al terzo posto nazionale si trova la provincia di Sassari (37,7). Ecco spiegata la mobilitazione sindacale per creare la «cultura dell'anzianità», cioè monitorare e intervenire sulla riorganizzazione dell'offerta socio-sanitaria per evitare clamorose e irrimediabili sorprese. Il peso della popolazione è destinato a crescere nel breve e

medio periodo. Le ultime previsioni dell'Istat indicano che nei prossimi 25-30 anni si registrerà un picco di invecchiamento della popolazione e la quota di persone over 65 passerà dall'attuale 23,5% al 34%. « Tutto questo determinerà – ha detto Anna Maria Foresi, segretaria nazionale Fnp, a conclusione del convegno “Alzheimer e Demenza” organizzato nel Palazzo della provincia di Sassari – effetti pericolosi sia per la gestione dei servizi di assistenza socio-sanitaria sia per la tenuta del sistema previdenziale. La sfida è invecchiare attivamente facendo prevenzione per vivere in buona salute».

Nell'Isola sono circa 24 mila le persone affette da demenza, di cui oltre il 50% ha la malattia di Alzheimer, per un carico sociale non inferiore a 60 mila persone (pazienti, familiari e caregiver). Una vera emergenza sanitaria che ha mobilitato i pensionati Cisl. Il sindacato nei giorni scorsi, infatti, ha dedicato al problema

un convegno regionale con la partecipazione di esperti dell'Asl di Sassari – il neurologo Paulus Kai e il psichiatra Paolo Milia - e Pina Ballore, presidente di Amas-sardegna (Associazione malati Alzheimer).

Allarme sindacale giustificato. In Sardegna le malattie del sistema nervoso e degli organi di senso sono la quinta causa di morte, rispettivamente 4,9% per gli uomini e 6% per le donne. « I pazienti, i parenti e i caregiver devono avere – ha detto Alberto Farina, segretario regionale Fnp nel saluto iniziale – i supporti necessari per affrontare un dramma di questa entità che grava principalmente sulle famiglie. La giunta regionale deve farsene carico e non bastano i quasi 509 mila euro previsti dal piano triennale delle attività per l'Alzheimer e le demenze approvato lo scorso 31 ottobre 2022».

Come accade sempre più spesso, «l'ospedale» più attrezzato è la casa. In Italia l'80% delle persone



affette da Alzheimer ricevono assistenza da familiari o amici. Attualmente i pazienti con demenza in Italia sono oltre un milione (di cui circa 600.000 Alzheimer) con quasi 3 milioni persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza. «L'impatto psicologico, emotivo, sociale ed economico su quanti vivono con una persona con questa malattia è enorme - ha detto Anna Maria Foresi - . Famiglia e caregivers sono indicati ad alto rischio di incorrere in problemi di salute fisica e mentale. Anche se negli ultimi anni si assiste in Italia a un miglioramento dei servizi: più

unità di valutazione Geriatrica (IVG), maggiore accesso alle terapie farmacologiche specifiche, gratuite, incremento dei pazienti che accedono a cure rilevanti, centri diurni, Assistenza domiciliare integrata, geriatria territoriale». Crescono i costi a carico della famiglia: tra spese indirette e dirette l'assistenza a un malato di Alzheimer si aggira intorno a 26 mila euro all'anno. Se fosse ricoverato in ospedale 24 mila euro al mese. I costi sociali sanitari e sociali della demenza vengono stimati, in Italia, attorno ai 10-12 miliardi di euro l'anno.

©Riproduzione riservata

Dai «Sassarini» le donazioni di sangue al Centro trasfusionale



Il terzo reggimento bersaglieri della Brigata «Sassari» ha organizzato una raccolta di sangue a favore del centro trasfusionale dell'ospedale Sirai di Carbonia. Lo ha fatto in occasione del decimo anniversario della scomparsa del maggiore Giuseppe La Rosa, medaglia d'oro al valore militare alla memoria, caduto in Afghanistan l'8 giugno 2013 a seguito di un attentato terroristico, al quale il Centro è stato dedicato nel 2017. La donazione da parte dei militari è stata effettuata nella caserma «Salvatore Pisano» di Teulada, ed è risultata molto partecipata, a conferma della vicinanza dei «fanti» della «Sassari» al territorio, e ribadendo, ancora una

volta, i solidi rapporti di collaborazione tra l'Esercito e il servizio sanitario della Regione. La donazione di sangue, oltre a essere un gesto di generosa e spontanea solidarietà, è l'unico sistema salvavita efficace e indispensabile per le esigenze chirurgiche sia di routine che d'urgenza e per le trasfusioni dei tanti pazienti talassemici. L'iniziativa è stata supportata dall'Associazione nazionale Bersaglieri regionale, che non manca mai nel dare il proprio supporto alle iniziative dei militari della brigata «Sassari».

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

SE NE PARLA NEL LIBRO DEL GIORNALISTA GIANNI GARRUCCIU

Occorre farsi carico dei poveri: esistono

■ DI ANDREA PALA

«I poveri non esistono». È il titolo dell'ultimo libro scritto dal giornalista Gianni Garrucciu. Il volume è stato presentato martedì nel corso dell'iniziativa «I poveri della porta accanto», curata dall'Ordine dei giornalisti, Caritas Sardegna, Giulia Giornaliste e Fondazione di Sardegna, la cui sala a Cagliari ha ospitato l'evento «Il libro – afferma l'autore – è la continuazione naturale del libro che, due anni fa, ho scritto con papa Francesco dal titolo “Fame”. L'opera è nata in seguito a un'udienza privata che il Santo Padre mi ha voluto concedere qualche tempo fa. Quando ci siamo lasciati, dopo una lunga chiacchierata sulla fame e

sulla povertà che attanaglia il mondo insieme alle disuguaglianze che continuano a crescere, il Papa, salutandomi sulla porta della biblioteca privata, mi ha detto: “Guardi, adesso sono io a chiedere a lei una cortesia: quando siete voi laici a dovervi occupare di questi temi, la cosa vale molto di più”. Ha poi aggiunto: “Lei ha il compito di andare in giro a portare il Verbo, deve portare queste problematiche perché è una vergogna che, ancora oggi, ci siano 821 milioni di persone che soffrono la fame nel pianeta”. Una missione che il giornalista Gianni Garrucciu, per lungo tempo volto di punta della sede Rai di Sassari, ha preso davvero sul serio, sfociata in questa nuova pubblicazione. «Nel libro – afferma l'autore – ci

sono anche dei capitoli che ho costruito insieme ad altre personalità, fra le quali Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio. Ma ho voluto coinvolgere in questo percorso anche l'Unicef e “Save The Children” e altre istituzioni che si impegnano quotidianamente su questo tema. La presentazione del volume è stata curata anche dall'Ordine dei giornalisti della Sardegna. E mi piace, quindi, sottolineare quanto papa Francesco mi ha detto sul tema della comunicazione: “Non deve vergognarsi di guardare negli occhi la gente che ha ascoltato. Lei deve raccogliere le loro parole, farle sue e portarle agli altri”. Il Santo Padre ha poi aggiunto una frase che mi ha particolarmente colpito: “Si ricordi



SUPERARE L'INDIFFERENZA

che il comunicatore è il nuovo Buon Samaritano, è colui che si fa carico del dolore degli altri e lo porta al mondo”». Un'immagine molto suggestiva quella proposta dal Santo Padre, che mette in evidenza il potente e cruciale ruolo che la comunicazione, e chi la esercita nelle varie modalità, può giocare nell'alleviare le ferite e curare le piaghe del terzo millennio. Tra queste un ruolo di rilievo lo assumono le disparità eco-

nomiche e i sanguinosi conflitti in corso. «Il reddito mondiale – sottolinea Garrucciu – è stato nel 2022 pari a 90 trilioni di dollari. Il Papa mi ha detto al riguardo: “Se solo per un giorno, negli oltre 900 conflitti in atto oggi nel mondo, tacevano le armi, la spesa equivalente al risparmio relativo all'utilizzo dei proiettili, sarebbe sufficiente per sfamare, per un anno intero, tutti i poveri del mondo”».

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



MARIA LAI

La grande eredità artistica, culturale e morale di Maria Lai

nelle parole del critico d'arte Elena Puntiggia che ne ha curato un'attenta monografia: «Maria Lai è un'artista internazionale pur rimanendo un'artista sarda». Non c'è dubbio che la ricerca interpretativa di Maria Lai sia fortemente legata, anzi incentrata, alla tradizione della sua terra, la Sardegna ed in particolare al suo paese natale, Ulassai. Partita dall'arte figurativa il suo segno, negli anni, si fa sempre più essenziale e scarso, privo di sbavature o ridondanze. Gli elementi essenziali della sua ricerca sono telai, pani e libri cuciti.

Il sogno della sua arte è però quello di offrire una testimonianza della sua memoria storica, fatta di tradizione, e far avvicinare la gente all'arte mettendola in relazione con essa. Da qui nasce l'opera principale e più nota «Legarsi alla montagna» - nel 1981 - una performance che ha interessato tutta la popolazione di Ulassai.

L'intervento artistico durò tre giorni, durante i quali il protagonista è stato un filo azzurro lungo ben ventisette chilometri che viene prima tagliato, distribuito ai paesani e poi legato per tutta Ulassai a porte, finestre o terrazze. Come ultima tappa i cittadi-

ni decidono di far arrivare il nastro azzurro fino al monte Gedili, la montagna simbolo del paese.

L'importanza dell'intervento sta proprio nella relazione che Maria Lai è riuscita a creare tra gli abitanti di Ulassai e l'arte. «Legarsi alla montagna» è stata un'opera corale che, come ha scritto Elena Puntiggia, «apre la stagione dell'arte relazionale in Italia». In buona sostanza l'artista ulassese è riuscita nell'inedita operazione di coinvolgere l'intera popolazione di un paese in un modo nuovo di fruire dell'arte: parlare ed ascoltare la gente.

Una vita creativa poliedrica che merita d'essere ricordata per i suoi molteplici passaggi artistici, sempre incentrati su miti e leggende della Sardegna, che l'hanno portata alla sua definitiva, inconfondibile e alta cifra stilistica.

Maria Lai ha attraversato il «Realismo magico», «l'Informale», il «Polimaterico», la «Poesia visiva», il «Concettuale» ed infine, come già su detto, «L'Estetica Relazionale» (come l'opera «Legarsi alla montagna»). Indubbiamente la sua estetica espressiva è soprattutto legata ai telai delle tessitrici

di Nuoro e del loro habitat fatto di paesaggio, di materiali e di artigianato. E la stessa Maria Lai confessò: «Giocavo con grande serietà, ad un certo punto i miei giochi li hanno chiamati arte».

Un altro aspetto fondamentale del suo comporre artistico lo occuparono i «Presepi» e la «Via Crucis».

Monsignor Antonello Mura, vescovo di Nuoro e Lanusei: «“Il Presepio” e la “Via Crucis” di Maria Lai – ha osservato – sono esemplari di un modo di riflettere sul senso della vita e sul senso della morte. E l'arte riesce a dire, su questi due misteri, molto più delle nostre parole».

Maria Lai affermava: «L'uomo ha bisogno di mettere insieme il visibile e l'invisibile». Un dato è inconfutabile: Maria Lai è stata una grande artista «fuori dalle regole», muovendosi agilmente tra il visionario e l'anticipatrice di percorsi d'arte in virtù della sua capacità di dare aperture nuove al modo di osservare e di concepire l'arte, con un linguaggio moderno ed anticonvenzionale.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

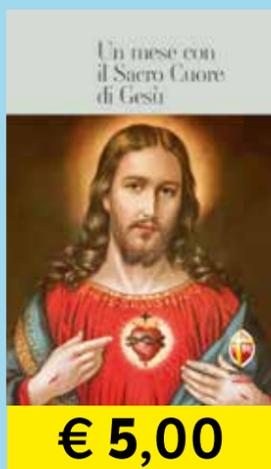
Mese di giugno



L'Editrice Shalom sostiene l'ambiente

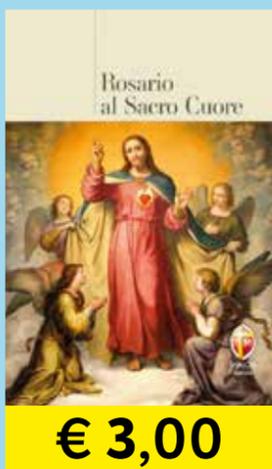
Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.

Fissa lo sguardo sul Cuore... per avere cuore!



F.to cm
11x16,5
Pag. 192
Codice
8065

€ 5,00



F.to cm
10x14
Pag. 128
Codice
8063

€ 3,00



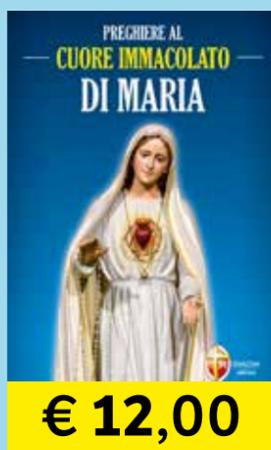
F.to cm
14x21
Pag. 640
Codice
8071

€ 17,00



F.to cm
10x14
Pag. 96
Codice
8020

€ 3,00



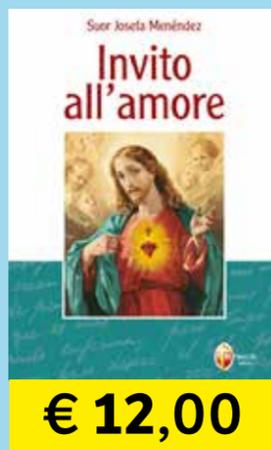
F.to cm
11x16,5
Pag. 480
Codice
8155

€ 12,00



F.to cm
14x21
Pag. 240
Codice
8053

€ 9,00



F.to cm
13x19
Pag. 416
Codice
8251

€ 12,00



**INQUADRA IL
QR CODE**
per visionare tutti
i prodotti legati
al Sacro Cuore.



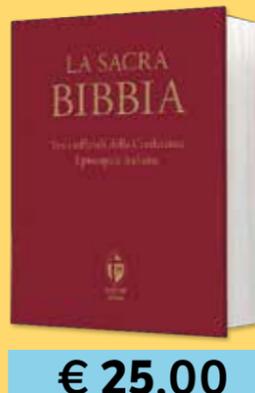
€ 5,00

Formato 10x13,6 cm
Pagine 768
Codice 516



€ 25,00

Formato 13x19,4 cm
Pagine 1600
Codice 8007

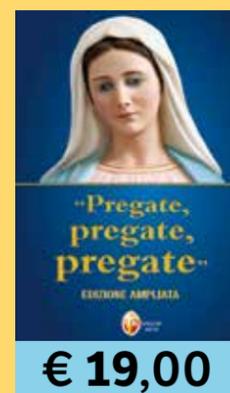


€ 25,00

Pagine 3520



SCOPRI
LE NOSTRE
BIBBIE



€ 19,00

Formato 11,8x19 cm
Pagine 2160
Codice 8001



SHALOM
editrice

www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibile su amazon



Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)



Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilvi tutti!